LA VOCE DELLE RINNOVABILI DAL MARE

ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE MAGAZINE

NUMERO 8 - Ottobre 2025 - Aero Magazine è una pubblicazione mensile online di Aero Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore

EOLICO OFFSHORE, LA GRANDE ATTESA ITALIANA MENTRE IN EUROPA SI CORRE

CON INTERVENTI DI

GABRIELE FELAPPI
GIAN LUCA VAGLIO
GIULIO PONTIGGIA
FULVIO MAMONE CAPRIA

L'EUROPA CONTINUA AD INDICARE LA STRADA DA PERCORRERE. E L'ITALIA?

di FULVIO MAMONE CAPRIA
Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

Care lettrici, cari lettori,

è possibile pensare di collegare tre gigawatt di nuovi parchi eolici offshore, oltretutto non ancora in gara, in un unico hub energetico? Sì! Non solo sarà possibile, ma è il frutto di un accordo, siglato già nel 2020, tra Germania, Olanda e Danimarca, che comprenderà anche un hub energetico artificiale nel Mare del Nord.

Progetti futuristici ma concreti, di Paesi che hanno una visione e una strategia di lungo periodo in campo energetico. È chiaro che le difficoltà non mancano, ma gli studi di fattibilità sono in corso e la Commissione Europea pochi giorni fa, con un finanziamento di 645 milioni di euro, ha dato il via libera alla prima fase: realizzare un hub eolico offshore con connessione comune tra Germania e Danimarca.

Il progetto denominato "Bornholm Energy Island", d'interesse europeo, nasce dal meccanismo Connecting Europe Facility ed è co-sviluppato da due operatori di rete, il danese Energinet e il tedesco 50Hertz.

Sarà il primo interconnettore ibrido a corrente continua al mondo. «Un'opportunità per una nuova era di cooperazione energetica in Europa», dicono alla Commissione. «Finalmente il collegamento delle reti nazionali creerà la messa in comune della generazione offshore con un vantaggio per i diversi Paesi coinvolti».

Tre milioni di famiglie beneficeranno dell'energia prodotta nei parchi di Bornholm che verranno realizzati entro il 2030, attraverso i circa 400 chilometri di cavi sottomarini ad alta tensione in corrente continua, per una perfetta connessione nelle reti elettriche di entrambi i Paesi.

Appalti milionari sono già stati assegnati per la fornitura di cavi e di parti elettriche sofisticate. Sull'sola di Bornholm, con meno di 40mila residenti su una superficie di 588 km2, sono previsti quasi 1000 nuovi posti di lavoro e l'arrivo di 2mila nuovi residenti.

Un'opportunità per questo territorio di continuare a segnare la crescita economica traguardando verso una transizione energetica concreta e decisiva.

L'EUROPA CONTINUA AD INDICARE LA STRADA DA PERCORRERE. E L'ITALIA?

di FULVIO MAMONE CAPRIA
Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

La posizione geografica dell'isola danese servirà proprio a facilitare lo scambio energetico tra le due nazioni europee, a dimostrazione di come l'eolico offshore possa garantire un grande e sicuro potenziale energetico.

Questo di Bornholm è un esempio di come sia necessaria una programmazione, anche in altre parti d'Europa, dell'eolico offshore come settore di spinta verso una transizione giusta, una decarbonizzazione non rinviabile e per mettere in sicurezza energeticamente i diversi Paesi.

La Commissione ha le idee chiare, ma sta ai diversi Paesi proporre ed elaborare progetti lungimiranti, catturando risorse economiche preziose, come anche sta facendo la Francia, che sta spingendo sull'acceleratore della potenza eolica offshore, nonostante abbia anche al suo fianco la spinta del nucleare.

Scenari diversi, ma solidi, con fondi richiesti in prestito alla Banca Europea degli Investimenti per accrescere il potenziale delle rinnovabili dal mare, anche attraverso lo sviluppo di porti dedicati all'eolico offshore.

L'Unione Europea è in ritardo rispetto ai suoi target di oltre cento gigawatt di eolico offshore al 2030 e di più di trecentodieci gigawatt al 2050 ma, nonostante le difficoltà, non vuole fermare la crescita industriale del settore, sostenendo progetti come quello di Bornholm.

E l'Italia che fa nel frattempo? Al momento il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica non ha ancora stabilito un calendario delle aste del FER2: uno strumento fondamentale per sostenere l'avvio della filiera mediterranea e dei progetti già approvati in V.I.A. (a breve saranno 5 progetti per oltre 2,8 GW).

Panorama dell'isola di Bornholm

PHOTO CREDIT:: Lilly Mreal name Małgorzata Miłaszewska - Wikimedia

I tempi d'attesa "troppo rilassati" sul decreto che incentiva le rinnovabili dal mare rischiano di frenare gli investimenti privati, già impegnati nell'ordine di centinaia di milioni di euro, e di non fa competere il nostro Paese al pari degli altri.

AERO sta spingendo per far sì che il 2026 possa essere l'anno della svolta, sulla linea di quelle positive esperienze europee che vi abbiamo raccontato, per costruire il futuro dell'eolico offshore anche in Italia.

SVILUPPO SOSTENIBILE E INNOVAZIONE: IL PROGETTO EOLICO OFFSHORE AL SUD DELLA ROMAGNA

Gabriele Felappi
Amministratore Unico Energia Wind 2020

Il progetto del parco eolico offshore "Rimini" prevede la realizzazione di una centrale da 330 MW nell'area marina prospiciente la riviera romagnola, a oltre 23 km dalla costa, tra Rimini e Cattolica. Il parco si basa su tecnologia a fondazioni fisse e nasce con l'obiettivo di coniugare elevata produzione rinnovabile, rispetto ambientale e integrazione territoriale.

Caratteristiche tecnico-ambientali del sito

Il sito presenta condizioni particolarmente favorevoli alla realizzazione dell'impianto. Sono state condotte misurazioni anemometriche in mare aperto per oltre due anni mediante anemometro laser, che hanno fornito dati affidabili e continuativi utili alla definizione del layout e della potenza installabile. Le batimetrie risultano regolari, con profondità comprese tra 25 e 48 metri, idonee all'impiego di fondazioni monopalo costituite da tecnologie consolidate, caratterizzate da tempi di posa rapidi e impatto ambientale contenuto.

La connessione alla rete elettrica nazionale è stata autorizzata presso la stazione di TERNA ubicata in San Martino in Venti (Comune di Rimini), a circa 11 km dalla costa, garantendo un percorso di collegamento onshore razionale e limitando le lunghezze di cavo, i quali saranno tutti interrati e schermati. La logistica di cantiere è supportata dalle infrastrutture portuali esistenti, in particolare il vicino porto industriale di Ravenna, e da una rete di imprese locali dotate di mezzi tecnici adeguati alle operazioni di costruzione, gestione e manutenzione offshore.

Integrazione territoriale e mitigazione degli impatti

Il progetto è stato studiato per minimizzare l'interferenza con aree sensibili: la distanza dalle coste, dai parchi, dai siti Natura 2000 e dai beni culturali è significativa e consente una gestione accurata delle prescrizioni ambientali.
La fase di progettazione ha contemplato un intenso percorso di concertazione con le istituzioni: MASE, MIC, sovraintendenze ai beni culturali locali, Commissione PNIEC-PNRR, Regione Emilia-Romagna, Provincia e Città di Rimini, i Comuni costieri romagnoli e marchigiani, oltre che con associazioni e stakeholder locali, per condividere scelte tecniche, misure di miglioramento, mitigazione e programmi di valorizzazione.

Produzione attesa e benefici ambientali

La produzione stimata del parco supera i 750 GWh annui. Gli impatti positivi in termini ambientali ed energetici sono rilevanti: si stima una riduzione annua delle emissioni di CO2 pari a circa 311.300 tonnellate e un risparmio di metano di circa 250 milioni di m^3 l'anno (pari a 7,5 miliardi di m^3 sull'orizzonte pluriennale considerato). Questa capacità produttiva può apportare un contributo concreto all'obiettivo regionale di coprire il fabbisogno energetico con fonti rinnovabili entro il 2035, incrementando significativamente la quota attuale di produzione rinnovabile.

Valorizzazione socio-economica e usi multipli del mare

Il parco "Rimini" è concepito nella logica della coesistenza con gli usi marittimi esistenti e della promozione di attività sostenibili. Nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sono state previste azioni di valorizzazione integrate con il territorio, tra cui:

- rigenerazione degli habitat marini e dei fondali mediante interventi mirati;
- sviluppo di iniziative di ecoturismo e percorsi di interpretazione ambientale;
- creazione di opportunità per attività ricreative e sportive compatibili;
- promozione di pratiche di pesca e acquacoltura sostenibili;

Implementazione di interventi di efficientamento energetico sugli immobili pubblici locali.

Questi interventi sono volti a generare ricadute positive su occupazione, formazione e sviluppo di filiere locali nell'ambito dell'economia blu. Con la realizzazione del parco eolico si prevede un incremento occupazionale complessivo — diretto e indiretto — di circa 700 unità, con opportunità distribuite su fasi di progettazione, costruzione, esercizio e manutenzione e su servizi correlati (logistica, cantieristica, formazione, forniture, servizi accessori).

Stato procedurale e prossime fasi

Il progetto ha ottenuto il decreto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) con esito positivo dal MASE e con parere favorevole del MIC. Le recenti indagini geofisiche e archeologiche svolte in mare da FUGRO hanno confermato le condizioni previste nel progetto definitivo presentato in sede di VIA. Il progetto esecutivo è in fase di completamento e il team prevede di finalizzarlo entro la fine di novembre: da quel momento sarà possibile avviare la procedura per la presentazione della domanda di Autorizzazione Unica.

Il parco eolico offshore "Rimini" si configura come un'opportunità rilevante per la decarbonizzazione territoriale e per la crescita economica sostenibile dell'area adriatica. Grazie a condizioni ambientali favorevoli, infrastrutture logistiche disponibili e un approccio progettuale attento alla mitigazione e alla sinergia con il territorio, il progetto ha solide basi tecniche e procedurali per proseguire nelle fasi autorizzative e realizzative, contribuendo agli obiettivi climatici e energetici regionali e nazionali.

HUB ENERGETICO AGNES: INNOVAZIONE NEL NORD ADRIATICO

Gian Luca Vaglio
COO Agnes

Nel cuore dell'Adriatico sta prendendo forma un progetto destinato a cambiare il volto dell'energia rinnovabile in Italia e nel Mediterraneo. Si chiama Agnes – Adriatic Green Network of Energy Sources ed è il primo green energy hub integrato del Mare Adriatico, concepito per unire tecnologie eoliche, solari e a idrogeno in un'unica infrastruttura sostenibile.

Un'iniziativa pionieristica, nata a Ravenna nel 2019 da un'intuizione dell'ingegnere Alberto Bernabini, e oggi riconosciuta a livello internazionale come uno dei modelli più avanzati di sviluppo energetico offshore.

Fondata con l'obiettivo iniziale di realizzare un parco rinnovabile da 160 MW, AGNES è rapidamente cresciuta fino a costruire una pipeline di oltre 2 GW di progetti in sviluppo nel Mare Adriatico. L'azienda romagnola si distingue per un approccio integrato e visionario: non semplici impianti, ma ecosistemi energetici capaci di produrre, immagazzinare e distribuire energia pulita.

Oggi Agnes è tra le realtà più dinamiche del settore offshore italiano, supportata da un team di professionisti specializzati e da partnership strategiche con attori globali dell'energia e dell'ingegneria.
Il progetto di punta, Agnes Romagna 1 & 2, si sviluppa al largo delle coste ravennati e rappresenta la prima piattaforma integrata del Mediterraneo che combina parchi eolici offshore, impianti fotovoltaici galleggianti e produzione di idrogeno verde. Tre tecnologie, tre obiettivi, un'unica visione: decarbonizzare la filiera energetica marittima e industriale italiana.

L'energia prodotta in mare sarà convogliata a terra per tre usi complementari:

1. Immissione nella rete elettrica nazionale, contribuendo alla sicurezza energetica del Paese;
2. Accumulo in batterie al litio di ultima generazione, per gestire i picchi di produzione e consumo;
3. Produzione di idrogeno verde attraverso elettrolisi, utilizzando esclusivamente energia rinnovabile.

Il comparto offshore prevede due parchi eolici, Romagna 1 e Romagna 2, per una capacità complessiva di 600 MW, grazie a 75 turbine di nuova generazione con rotori da 266 metri e pale alte fino a 160 metri.

La disposizione ad arco e a cluster è stata studiata per ottimizzare la resa in un'area a ventosità medio-bassa come l'Alto Adriatico, riducendo al contempo l'impatto visivo e ambientale. Gli aerogeneratori impiegano tecnologie specifiche per mari poco profondi e condizioni di vento moderato, confermando il carattere sperimentale e adattivo del progetto.

Accanto all'eolico, il progetto include un impianto fotovoltaico galleggiante da 100 MW distribuito su 13 piattaforme di circa 8 MW ciascuna. L'Adriatico settentrionale, con i suoi fondali bassi, onde contenute e ottima radiazione solare, offre condizioni ideali per questa tecnologia ancora inedita nel Mare Nostrum. Ogni piattaforma sarà collegata a un trasformatore installato in una turbina eolica, in un perfetto esempio di sinergia tecnologica tra le due fonti.

Nell'area portuale di Ravenna sorgerà uno dei più grandi impianti di idrogeno verde d'Italia, con una potenza di 60 MW e una capacità di produzione giornaliera di circa 20 tonnellate.
L'idrogeno verrà ottenuto per elettrolisi dell'acqua, alimentata da energia solare ed eolica, e sarà destinato a tre utilizzi principali:

- il rifornimento di veicoli a idrogeno grazie a una stazione di Hydrogen Refueling;
- la fornitura alle industrie hard-to-abate del porto di Ravenna;
- la miscelazione con metano nella rete SNAM, per ridurre le emissioni del gas naturale.

Con una capacità di stoccaggio di 132.000 kg di idrogeno e un risparmio stimato di 17 tonnellate di CO_2 al giorno, l'hub ravennate segna un passo decisivo verso la neutralità climatica industriale. La connessione alla rete elettrica nazionale, già approvata da Terna S.p.A., prevede 15 km di cavi ad alta tensione e una sottostazione da 220/380 kV, collegata alla centrale "Ravenna Canala".

Un parco di batterie da 200 MWh consentirà l'accumulo dell'energia prodotta, rendendo l'intero sistema più flessibile e resiliente. Per lo sviluppo del progetto, Agnes collabora con Sorgenia S.p.A., partner strategico nel percorso di crescita delle energie rinnovabili e realtà di riferimento nel panorama energetico nazionale. AGNES ha già superato con successo le fasi cruciali del percorso autorizzativo: pareri positivi della Capitaneria di Porto, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Ministero della Cultura.

Il decreto di VIA è stato infatti firmato a luglio 2024 e questo passaggio certifica la positività della Valutazione di Impatto Ambientale del progetto. Non meno significativa è la partecipazione della comunità: la petizione lanciata dal Sindaco di Ravenna per accelerare l'autorizzazione ha raccolto oltre 16.000 firme, pari a circa il 10% della popolazione locale — segno di un consenso diffuso e maturo verso la transizione energetica.

Il progetto AGNES Romagna è solo il primo tassello di una visione più ampia: costruire una rete di poli energetici sostenibili lungo tutto l'Adriatico, da Trieste alle Marche, con prospettive di espansione internazionale nel medio termine. Un piano che unisce innovazione, tutela ambientale e sviluppo economico, restituendo al mare il ruolo di protagonista nella nuova economia verde europea.

Agnes rappresenta dunque molto più di un progetto industriale: è il simbolo di una Ravenna che torna capitale dell'energia, di un'Italia che sceglie la sostenibilità come leva di competitività, e di un Mediterraneo che riscopre la sua vocazione naturale al dialogo tra natura e tecnologia.

OFFSHORE WIND REVOLUTION 2025: UN MESSAGGIO FORTE E CHIARO SUL RUOLO DEI PORTI

Giulio Pontiggia
Owr Event development manager Magellan Circle

Si è svolta a Palermo la seconda edizione di Offshore Wind Revolution, organizzata da Magellan Circle in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, che ha visto la partecipazione di oltre 200 esperti e player internazionali, impegnati a trasformare idee e ambizioni in strategie industriali concrete.

Grazie a un format innovativo, che ha combinato sessioni di conferenza, momenti di networking e gruppi di lavoro tematici, i partecipanti hanno potuto identificare gli ostacoli allo sviluppo del settore, progettare soluzioni condivise e definire i prossimi passi.

Dal confronto operativo è emersa l'urgenza di industrializzare e standardizzare la filiera, realizzare piani di derisking e open data, proseguire nell'adeguamento delle infrastrutture portuali, formare nuove competenze specializzate e curare una narrazione positiva e coordinata che coinvolga tutti gli attori, contrastando pregiudizi e fake news.

Il messaggio è chiaro: il successo del settore dipende dalla capacità di fare sistema e trasformare il potenziale del Mediterraneo in opportunità concrete di crescita sostenibile.

Dal palco, la Commissione Europea (DG ENER) ha ribadito come l'eolico offshore - incluso quello galleggiante - rappresenti una colonna portante della sovranità energetica europea, grazie alla revisione della regolamentazione TEN-E e al coordinamento tra i bacini marittimi. La Banca Europea per gli Investimenti (EIB) ha confermato la disponibilità di capitali, a condizione di solide strategie di allocazione del rischio e infrastrutture portuali adeguate.

Le esperienze di Francia, Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia hanno invece evidenziato l'importanza di una visione di lungo periodo che offra certezza normativa e fiducia agli investitori, rafforzando l'urgenza di un piano strategico nazionale orientato al derisking dei progetti e alla preparazione della filiera italiana.

I porti si confermano hub industriali strategici, ecosistemi dove energia, infrastrutture e competenze si incontrano. Il modello di Esbjerg (Danimarca) e di Région Pays de la Loire (Francia) ha dimostrato il valore della pianificazione regionale coordinata, della formazione e della cooperazione pubblico-privata.

OFFSHORE WIND REVOLUTION 2025: UN MESSAGGIO FORTE E CHIARO SUL RUOLO DEI PORTI

Giulio Pontiggia
Owr Event development manager Magellan Circle

Il ruolo strategico dei porti italiani e il via libera della Corte dei Conti

Per quanto riguarda il panorama nazionale, i recenti provvedimenti del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, tra cui l'individuazione di Taranto e Augusta come poli prioritari per l'eolico galleggiante, rappresentano un passo concreto verso lo sviluppo dell'indipendenza energetica nazionale e l'avvicinamento agli obiettivi del PNIEC 2030

Durante l'evento, il presidente di AERO Fulvio Mamone Capria ha accolto con soddisfazione il via libera della Corte dei Conti al decreto porti relativo alle aree strategiche prioritarie di Augusta e Taranto, quali hub infrastrutturali per la costruzione dei galleggianti e l'assemblaggio degli aerogeneratori per l'eolico offshore. «Si raggiunge il primo obiettivo che il Governo, attraverso la firma dei Ministri Giorgetti, Pichetto Fratin e Salvini, si era prefissato per avviare nuovi cantieri portuali dedicati allo sviluppo delle rinnovabili dal mare», ha dichiarato Mamone Capria, sottolineando che a breve verranno assegnati circa 78 milioni di euro per gli urgenti lavori di adeguamento delle banchine e per la logistica nella movimentazione e costruzione delle componenti degli impianti eolici offshore.

I numeri del settore: un potenziale da realizzare

«Abbiamo il potenziale tecnico e industriale, nonché una posizione privilegiata nel Mediterraneo per giocare un ruolo centrale nello sviluppo dell'eolico offshore», ha proseguito il presidente di AERO. «Oggi in Italia abbiamo già approvati in VIA progetti per oltre 2,2 GW di capacità e ci sono altri 24 GW in fase di Valutazione d'Impatto Ambientale.

I numeri non lasciano spazio a dubbi: è il momento di passare dalle promesse alle realizzazioni».
Mamone Capria ha inoltre evidenziato il confronto positivo emerso durante l'evento tra Regione Puglia e Regione Siciliana, che hanno rilanciato sulla necessità che l'eolico offshore possa portare benefici economici e opportunità occupazionali al Sud con migliaia di lavoratori assunti, alla pari degli esempi positivi di Danimarca e Francia.

«Siamo certi che il MASE saprà dare risposte concrete alle attese dei diversi investitori in merito alle aste del FER2», ha concluso, confermando che AERO ha offerto tutto il proprio supporto tecnico e conoscitivo anche al GSE per una rapida analisi dei progetti, delle ricadute economiche e del ritorno degli investimenti nel Mezzogiorno.

Nonostante le incertezze a livello globale, quindi, il mercato offshore italiano mostra ampie potenzialità di crescita in diversi segmenti della filiera produttiva. «Il Mediterraneo è pronto a fare la sua parte - ha dichiarato Alexio Picco, Managing Director di Magellan Circle - abbiamo bisogno di cooperazione, pianificazione e coraggio industriale. Palermo ha dimostrato che l'Italia può guidare questa trasformazione, partendo dai porti e dal capitale umano».

Per Annalisa Tardino, Commissario Straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, «l'eolico offshore non è più un progetto futuribile ma una realtà industriale che può diventare motore di sviluppo sostenibile.

La Sicilia può diventare il ponte tra Europa, Africa e Medio Oriente, cuore di un sistema energetico integrato e competitivo». Centrale per il successo dell'iniziativa è stato il supporto di organismi internazionali quali Business France, Région Pays de la Loire, Ambasciata dei Paesi Bassi, Innovation Norway e Ambasciata di Danimarca in Italia, realtà europee che più hanno investito nell'eolico offshore e che oggi guardano all'Italia come a un potenziale snodo per lo sviluppo del settore nel Mediterraneo.

Regno Unito/1: Shell abbandona due progetti di impianti eolici offshore

Shell ha abbandonato i suoi piani di sviluppo di due progetti eolici offshore nel Regno Unito, MarramWind e CampionWind, che avrebbero dovuto avere una capacità complessiva di 5 GW. La società ha venduto la sua partecipazione in MarramWind al suo partner ScottishPower Renewables e ha restituito il contratto di locazione per il progetto CampionWind alla Crown Estate Scotland.

Regno Unito/2: crescita record per le rinnovabili, 172,7 GW entro il 2035

Secondo GlobalData, il Regno Unito accelera la transizione energetica con un'espansione senza precedenti delle energie rinnovabili. La capacità cumulativa nazionale passerà da 61 GW nel 2024 a 172,7 GW entro il 2035, con un tasso di crescita annuo composto del 9,9%.

L'energia eolica resterà il motore principale: la capacità offshore raggiungerà quasi 58,3 GW nel 2035, contro i 15,8 GW del 2024, grazie alla missione Clean Power 2030 e alle aste CfD. Anche l'eolico onshore e il solare fotovoltaico cresceranno rispettivamente fino a 31,7 GW e 68,4 GW.

La pipeline eolica offshore del Regno Unito è tra le più grandi al mondo, rafforzata da progetti galleggianti, investimenti in infrastrutture portuali e sforzi di localizzazione produttiva in regioni come Teesside, Humber e Scozia. «L'eolico offshore sarà il fulcro dell'espansione dell'energia pulita del Regno Unito – ha dichiarato Mohammed Ziauddin, analista energetico di GlobalData – supportato da investimenti record, stabilità politica e modernizzazione della rete». Il rapporto sottolinea inoltre che, sebbene la crescita della capacità nucleare rallenterà, il gas termico continuerà a garantire l'affidabilità del sistema. In parallelo, investimenti come Sizewell C e il programma Great British Nuclear sosterranno la generazione a basse emissioni di carbonio, integrando la rapida crescita delle rinnovabili. Il Paese punta così a consolidare la propria leadership nella corsa verso le zero emissioni nette entro il 2050.

Polonia, via libera ambientale al progetto eolico offshore Baltica 1

PGE Polska Grupa Energetyczna (PGE), la principale utility energetica polacca a controllo statale, ha ottenuto l'approvazione ambientale per il progetto Baltica 1 da 900 MW. Il via libera della Direzione Regionale per la Protezione Ambientale di Danzica apre la strada alla partecipazione all'asta polacca per l'eolico offshore. «Questo è un chiaro segnale che lo sviluppo dell'eolico offshore in Polonia sta accelerando – ha commentato Dariusz Marzec, presidente del CdA di PGE – Baltica 1 rappresenta un'opportunità per coinvolgere i fornitori polacchi e costruire una solida catena del valore nazionale». Baltica 1 è uno dei tre progetti che il gruppo PGE sta sviluppando nel Mar Baltico polacco. La società PGE Baltica ha condotto studi ambientali approfonditi, affidando la ricerca a un consorzio composto da appaltatori locali, dall'Università marittima di Gdynia e dall'azienda privata polacca Mewo, specializzata in servizi per l'energia eolica. Il parco eolico si trova a circa 80 km dalla costa, all'altezza della città di Leba, nel voivodato di Pomerania. Il progetto dispone già di un permesso di localizzazione e di un accordo di connessione, con l'entrata in funzione prevista entro il 2032, a condizione di aggiudicarsi un Contratto per Differenza (CfD) nell'asta di dicembre.

UE: in arrivo i primi accordi tripartiti su eolico offshore e reti

La Commissione europea punta a firmare nei prossimi mesi i primi accordi tripartiti dedicati a eolico offshore e reti, nell'ambito del piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili. Gli accordi metteranno insieme sviluppatori, consumatori industriali e settore pubblico, con l'obiettivo di favorire investimenti e ridurre i costi dei progetti del 30% entro il 2040 rispetto ai livelli del 2025.

Tra gli impegni previsti: il coordinamento delle gare d'appalto per l'eolico offshore; le pipeline di progetti trasparente e di lungo periodo; l'armonizzazione dei criteri d'asta in linea con il Net-Zero Industry Act.

La Commissione prevede inoltre che il biometano possa essere il prossimo settore a beneficiare di questo schema di cooperazione pubblico-privato.

La Cina punta ancora al record e parte un nuovo mega impianto

Il progetto di energia eolica offshore più al largo della Cina ha raggiunto la sua prima connessione alla rete, segnando un passo avanti significativo nello sviluppo delle energie rinnovabili in mare profondo del Paese: lo ha annunciato la società statale China Three Gorges Corporation (CTGC). Il primo gruppo di unità del progetto di energia eolica offshore da 800 megawatt a Dafeng, nella provincia cinese orientale del Jiangsu, è stato collegato con successo alla rete mentre le pale dell'Unità 9 hanno iniziato a girare. Situato a nord-est della città di Yancheng, il progetto Dafeng consiste in quattro sottositi. Il sottosito H8-1 è il più distante, con il suo centro situato a 80 chilometri dalla costa e il punto più esterno che si estende fino a 85,5 chilometri, rendendolo finora il progetto di energia eolica offshore connesso alla rete più al largo della Cina.

La centrale eolica comprende 98 turbine eoliche e tre stazioni di potenziamento offshore, con una capacità totale installata di 800 megawatt, secondo CTGC. Shi Shuaishuai, manager del progetto, ha osservato che il sito è così lontano dalla costa che occorrono da sei a sette ore di navigazione in barca per raggiungere l'area di costruzione in una direzione. E ha aggiunto: «Abbiamo utilizzato la nostra piattaforma meteorologica di allerta sviluppata internamente per identificare con precisione le finestre meteorologiche ottimali. Nei periodi di picco, oltre 1.000 operai lavoravano contemporaneamente in mare».

Windeurope auspica un nuovo New deal per l'eolico offshore

Il "WindEurope New Deal" è una proposta avanzata dal gruppo industriale WindEurope che invita i governi a impegnarsi a organizzare aste annuali per l'eolico offshore pari a 15 GW tra il 2031 e il 2040. In cambio, l'industria si impegnerebbe a ridurre i costi del 30%, a creare posti di lavoro e a investire in nuova capacità, con 10 GW di tale capacità annuale sostenuti da contratti per differenza (CfD) a reddito stabile. L'accordo mira a garantire la certezza degli investimenti e a sbloccare il capitale privato assicurando entrate stabili e collegando l'eolico offshore all'elettrificazione industriale attraverso potenziali contratti tripartiti sostenuti dal governo.

Componenti chiave dell'accordo proposto

- Impegno del governo: i governi si impegnerebbero ad aggiudicare all'asta una capacità eolica offshore complessiva di 15 GW all'anno dal 2031 al 2040.
- Impegno dell'industria: in cambio, l'industria eolica si impegnerebbe a ridurre i costi del 30%, a creare posti di lavoro e a investire in nuovi progetti e infrastrutture di rete.
- Stabilità dei ricavi: una parte della nuova capacità, 10 GW all'anno, sarebbe sostenuta dai CfD per fornire flussi di ricavi stabili, allontanandosi da modelli come le offerte negative.
- Rete elettrica ed elettrificazione industriale: l'accordo prevede uno sforzo collettivo per sviluppare le infrastrutture di rete necessarie. Propone inoltre un quadro contrattuale tripartito, in cui i governi contribuirebbero a ridurre il rischio degli investimenti sia nell'eolico offshore che nell'elettrificazione dell'industria pesante, al fine di rendere i prezzi accessibili a tutte le parti.
- Obiettivo: l'obiettivo finale è garantire che l'Europa possa raggiungere i suoi obiettivi in materia di energia pulita, mantenere la sua leadership nella tecnologia eolica e garantire un'economia più competitiva e indipendente dal punto di vista energetico.

Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore Magazine

Aero Magazine è una pubblicazione mensile online di Aero, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore

Sede: Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)
C.F. 96564570586 - www.assoaero.org
Tel. 06.69451335

Direttore responsabile:
Fulvio Mamone Capria
Direttrice editoriale:
Stefania Divertito
Segreteria: Caterina Bagli

Per info, suggerimenti, news, contatti:
segreteria@assoaero.org

Curato da:
Storie Spettinate - storiespettinate.it

I NOSTRI ASSOCIATI

SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

acciona energia
AGNES
BayWa r.e.
msc SICILIA
nadara
GALILEO
hope group
ITALIAN SHIPPING & LOGISTICS AGENCY
SAIPEM
TOZZIgreen
REPOWER L'energia che ti serve.
FINCANTIERI
divento
avenhexicon
W SENSE
WIND ENERGY Pozzallo
SCS INNOVATIONS
green arrow CAPITAL
ENERGIA 2020
POLISERVIZI
techfem
TENPROJECT
Vectre
SCANDIUZZI STEEL CONSTRUCTIONS SpA
FUGRO
DEME
PARADISO
Aventa
sarens
HARPACEAS Your digital partner
CEBAT
Alpine
JAN DE NUL
RICCARDO SANGES & C. Energy Shipping Logistics
NEXTGEO
TEGEA
AALEA
Guidotti Ships
P&G
nicetechnology
tecnalia
FIORE
GBT offshore
TITI SHIPPING
DRAFINSUB
ambiente ingegneria ambientale Società Benefit
SIZABLE
MANST
GENOVA INDUSTRIE NAVALI
Montana
OCAP
CASADEI & GHINASSI
prysmian
ESE
Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale
Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio
Politecnico di Bari
wemes
BLUEN
CoNISMa
elis CONSEL